

117/m

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

COMMISSIONE SPECIALE
SUL CASO DELLA FILIALE DI ATLANTA
DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

...Resoconto stenografico

Seduta di martedì 26 novembre 1991

Presidenza del Presidente CARTA

INDICE**Comunicazioni del Presidente**

PRESIDENTE	Pag. 177, 181 e <i>passim</i>	PIZZI (consulente)	Pag. 203, 211
BAUSI (DC)	212, 213	ZANELLI (consulente)	206, 209 e <i>passim</i>
COVI (PRI)	183, 186 e <i>passim</i>		
FERRAGUTI (PDS)	204, 212		
FORTE (PSI)	184, 185 e <i>passim</i>		
GAROFALO (PDS)	204, 205 e <i>passim</i>		
GEROSA (PSI)	181, 185 e <i>passim</i>		

I lavori hanno inizio alle ore 20,50.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: "Comunicazioni riservate urgenti del Presidente. Programma dei lavori della Commissione."

Questa sera dovremmo avviare la riflessione sulla impostazione da dare alla conclusione dei nostri lavori. Vorrei premettere qualche rilievo in ordine a un problema che è emerso, sollevato anche dal vice presidente Gerosa, in ordine alla riservatezza e alla segretezza dei nostri lavori. Mi rendo conto che certe notizie possono trapelare al di là della nostra volontà e dei nostri buoni propositi, però oggettivamente una organica trasmissione all'esterno può inficiare un lavoro molto delicato per l'oggetto e per il soggetto interessato e può recare pregiudizi all'indagine.

Come è giusto questa Commissione riflette la composizione del Parlamento; quindi non ho la pretesa di evitare che vi sia una dialettica tra le forze presenti in Parlamento che hanno posizioni politiche diverse. Tuttavia nella Commissione è stato acquisito senza fatica un certo

accordo, per correttezza e lealtà dei colleghi, affinché la parte dei risultati fosse proprio al di fuori di una dialettica vivace e aspr^ache in qualche modo potesse indebolire il nostro lavoro.

Capisco che vi sia un'esigenza dell'opinione pubblica di essere informata, però siamo nella fase finale, abbiamo osservato un certo indirizzo anche in base all'impostazione che il Parlamento ci ha dato. Adesso dobbiamo compiere alcuni adempimenti molto delicati, è in discussione la più importante banca del nostro paese. Il sistema bancario mondiale è sconvolto da vicende incredibili, noi abbiamo avuto la fortuna di avviare un processo di risanamento anche perché il Parlamento ha trovato una certa concordia. Abbiamo ripetuto più volte che l'interesse di questa Commissione non è solo quello di accertare cause e responsabilità, ma è anche quello di indicare percorsi che possano evitare per l'avvenire avvenimenti come quelli che si sono verificati. Soprattutto abbiamo ribadito la volontà di favorire un processo di rinnovamento di questo istituto, che è già in corso.

problema

Anche il tono che abbiamo usato nell'acquisizione delle prove era espressione di questo senso di consapevolezza di fronte alla gravità della situazione.

Avendo percorso insieme gran parte di questa strada è chiaro che in sede politica le posizioni diverse non possono essere ignorate, però per quanto riguarda le conclusioni verso le quali ci avviamo potrebbe giovare al prestigio del Parlamento il massimo di riservatezza possibile. Questo potrebbe giovare anche a un risultato serio ed obiettivo nonchè alla istituzione interessata, che non appartiene a questa o a quella gestione poichè la BNL è una nostra banca, e nella misura in cui vogliamo raggiungere un risultato favoriamo anche l'apprezzabile inclinazione al risparmio dei nostri cittadini; infatti siamo tra i Paesi che annoverano il maggior numero di risparmiatori.

Noi miriamo anche a questo risultato; talvolta siano stati fraintesi ma abbiamo lavorato sempre in maniera costruttiva anche se critica, analitica, seria, per favorire anche la ripresa di questo istituto bancario che è il più grande del nostro Paese.

Ho il fermo obiettivo - le opinioni di altri colleghi potranno essere diverse - di concludere i nostri lavori nei tempi assegnati, anche se possiamo prendere in considerazione l'eventualità di una proroga del termine assegnato dalla deliberazione del 19 febbraio 1991 per la sola stesura della relazione finale. Sono un professionista che non ha cultura economica e bancaria, ma ritengo che una banca tenuta sotto inchiesta

per un periodo così lungo alla fine manifesta
segni di debolezza. Non facciamo del bene quando diciamo a tutto il mondo che la Banca è sotto inchiesta, abbiamo il diritto ed il dovere di concludere i nostri lavori nel tempo necessario per la conoscenza, ma non danneggiando l'istituto, al di là delle persone che lo rappresentano.

Alcuni mezzi istruttori sono stati disposti e realizzati proprio in ragione della riservatezza; il maggiore Mastrogregorio è rientrato avendo acquisito dei documenti presso aziende subappaltatrici della ^{Lummus} Crest che ha avuto un certo ruolo nella vicenda; altre acquisizioni al di fuori della Banca sono in corso. Attendiamo dalle nostre rappresentanze diplomatiche notizie sulle indagini svolte a proposito delle armi presso l'Iraq, che rappresenta un aspetto molto importante.

Abbiamo acquisito documenti rilevanti come alcune agende di Drogoul, il quale comparirà come imputato al processo il 2 marzo. Si tratta di agende del ^{1986, 1987 e} 1988 e il loro sequestro è avvenuto nel 1989. Gli episodi più gravi si sono verificati nel 1989 quando l'attività di Drogoul è stata più intensa in America e fuori. Queste agende sono sigillate, esamineremo la procedura per studiarle, non ci

aspettiamo di acquisire ^{molti} elementi, però le abbiamo
acquisite.

GEROSA. Quelle del 1989 non c'erano?

PRESIDENTE. No, solo quelle del 1988.

GEROSA. Ma non erano tre agende del 1986, 1987 e 1988?

PRESIDENTE. Mi confermano che è così, comunque manca quella
del 1989. Si tratta di agende di ufficio tenute dalla
segretaria di Drogoul, non sono agende personali.

(Segue PRESIDENTE). Quello è l'unico elemento ricompreso nel dubbio che abbiamo sempre nutrito: non sappiamo se gli archivi sono completi poiché l'FBI pose in essere l'operazione soltanto il 4 ~~di~~ agosto, cioè otto mesi dopo i fatti. Certamente un ufficio ordinato a quella data ^{doveva} ~~disporre~~ già di un'agenda, mentre nel nostro caso non è stato reperito nulla. Anche questo può comunque identificarsi con un elemento di conoscenza indiretta. Si pone poi il serio problema di valutare tutti i documenti acquisiti.

Tra l'altro è sorto un malinteso che intendo spiegare: ci siamo semplicemente limitati ad invitare ^{un funzionario che ha ricoperto incarichi di} ~~il responsabile~~ ^{responsabilità nel cosiddetto "Gruppo Atlanta" costituito alle BNL} ~~di quel settore della Banca~~ a Collaborare con l'autorità di polizia per ordinare e interpretare i documenti. Non abbiamo mai ritenuto opportuno affidargli un compito diverso da quello di mettersi a disposizione; questo invito dipendeva dal fatto che quel soggetto aveva svolto il proprio lavoro nell'ambito del settore interessato.

Si dice che ^{il dottor} Sartoretti non stia bene, come abbiamo potuto del resto constatare anche noi; non sappiamo perciò fino a che punto egli possa collaborare. E' noto che egli è sottoposto ad un ^{procedimento} disciplinare, ma saremo noi a valutare la sua attendibilità. Certo non possiamo prendere per oro colato ciò che dichiarano gli auditi; costoro hanno

giurato, ma noi possiamo valutare la loro attendibilità solo in relazione ad elementi obiettivi. Io per primo sono convinto che i soggetti comparsi come testimoni abbiano qualche interesse nella vicenda, che si identifica quanto meno nel desiderio di sottrarsi ^{ad un eventuale} ~~al~~ procedimento.

Oggettivamente è stato acquisito, in base alle nostre indagini, che alcuni soggetti avevano determinati contatti, che alcuni soggetti si trovavano in determinati luoghi. Questi sono dati obiettivi, ma non possiamo credere che tutti i soggetti interessati si trovino nella medesima posizione. Certo è strano che qualcuno si trovasse a Toronto, ma bisogna esaminare chi nel caso concreto fosse responsabile.

COVI. Vi è un motivo alla base di queste sue precisazioni?

PRESIDENTE. Personalmente ho indirizzato al ^{dottor} Sartoretti una lettera non troppo formale, con la quale lo invitavo a mettersi a disposizione. Tenuto conto del fatto che egli è provato sotto il profilo fisico, l'ho pregato di collaborare in termini molto cortesi. Certo non pensavo che lui ^{potesse essere} nominato consulente della Commissione. L'invito

ha avuto la forma di una lettera, ma la sostanza era quella di ascoltare un testimone.

FORTE. A mio parere è estremamente pericoloso che una persona (che potrebbe conoscere tutti i fatti, ma potrebbe anche ignorarli) esamini il quadro generale a nostra disposizione, proprio perché tale persona si identifica con uno dei possibili protagonisti della vicenda. ^{il dottor} Sartoretti può esaminare quei documenti sotto il nostro controllo, ma non può farlo autonomamente. Nella mia mentalità indagatoria se lui esaminasse tutti gli incartamenti a nostra disposizione, supponendo che ^{che potrebbe} conoscesse tutto ciò che esisteva, potrebbe farsi un quadro preciso dei fatti

indurlo a testimoniare in un certo modo. Perciò è importante che né lui, né altri prendano visione del quadro generale di cui adesso disponiamo, che non corrisponde necessariamente al quadro esistente all'epoca dei fatti.

Quindi a mio parere è opportuno che ^{il dottor Sartoretti} ~~lui~~ non esamini da solo quei documenti perché potrebbe constatare che qualcosa non c'è più, che qualcosa c'è ancora, oppure che c'è qualcosa che lui ignorava. Bisogna che nessuno ^{disponga} del quadro generale perché altrimenti quei soggetti non

potrebbero più essere utilizzati per procedere a dei confronti.

Tra l'altro è accaduta una cosa molto strana che io ho intuito solo ora: ^{il dottor} Sartoretti ha ^{almeno parte di} preservato quei documenti e se li è portati a casa. Egli infatti ha detto di possedere una registrazione su floppy disk.

PRESIDENTE. Questi documenti erano nel suo ufficio.

FORTE. Il punto va chiarito perché ho avuto un'impressione diversa. Recentemente lui è stato allontanato dall'ufficio e risulta malato, ma continua a sostenere di possedere quella registrazione. Non può riferirsi a documenti che si trovano nel suo ufficio in quanto egli attualmente non dispone di un ufficio. Ribadisco che lui risulta sospeso e non si reca in ufficio ormai da mesi; perciò, poiché sostiene di disporre di quei documenti, probabilmente ha copiato quel floppy disk e lo ha portato a casa. Dobbiamo perciò verificare i fatti.

GEROSA. Egli ha dichiarato di aver creato una sorta di archivio informatico. Tra l'altro è vero che da molto tempo non si reca in ufficio.

COVI. Dalla prima audizione ^{del} Sartoretto sembrava fosse emerso che quei documenti si trovavano ^{ancora} in ufficio.

FORTE. Recentemente è sorto in me questo dubbio: ^{il} Sartoretto ha portato a casa copia di quella documentazione.

PRESIDENTE. E' importante chiarire subito questo punto. Ho sempre creduto che ^{il} Sartoretto si riferisse agli archivi di ufficio, non ad archivi privati; non possiamo correre il rischio di ripetere l'episodio di Drogoul.

All'inizio avevamo creduto che l'archivio di Atlanta fosse stato trasferito integralmente a Roma, mentre ora sappiamo che il trasferimento è stato solo parziale. Abbiamo inoltre ritenuto giusto sottoporre questo archivio all'esame della Guardia di Finanza. Certo ora bisogna chiarire questo punto. Tra l'altro ^{il} Sartoretto è stato invitato a collaborare perché ritenevamo utile ascoltare i suoi rilievi.

FORTE. La collaborazione ^{del} Sartoretto è utile, ma egli non deve prendere visione di quello che c'è e di quello che manca.

^{Il dottor}
GEROSA. Sartoretti ha sempre sostenuto di essere in grado di fare controlli. Come può farli se da sei mesi non si reca in ufficio?

PRESIDENTE. Lo possiamo ascoltare nuovamente anche perché nessuna ombra di dubbio deve oscurare la procedura che adottiamo. Oggettivamente l'archivio di Atlanta è molto più vasto del previsto: una parte di questo archivio era negli uffici, una parte nelle rimesse, una parte nelle automobili ed una parte era vagante. Per avere le idee più chiare stiamo percorrendo tutte le strade possibili, compresa quella di Von Wedel.

GEROSA. Certo è strano che l'archivio fosse così vasto quando l'operazione interessava solo 60 clienti.

PRESIDENTE. Le operazioni comunque erano numerosissime soprattutto per il funding. Noi dobbiamo comunque aver chiaro che qui vi è solo una parte dei documenti - circa la metà - mentre l'altra parte si trova ancora ad Atlanta. Ho letto attentamente anche le indagini compiute dall'autorità americana: non è facile comprendere le operazioni poste in essere ed il modo in cui si agiva.

(segue PRESIDENTE). La verità è che si è mossa una operazione di 3.000 miliardi in tempi relativamente brevi. Le sole operazioni con la banca Morgan costituiscono una parte cospicua di tale attività. Le lettere di credito sono tante; i dipendenti della filiale di Atlanta facevano - lo abbiamo acquisito ora - orario di ufficio dalle 10 alle 12 ore giornaliere e il signor Guarracino ce lo ha confermato. Lavoravano con orari impossibili poichè tenevano una contabilità regolare ed una in "grigio"; cercavano di conciliarle con uno sforzo organizzativo notevole. Vero è - questo è l'obiettivo che abbiamo raggiunto - che questa contabilità in grigio lasciava tracce rilevanti.

Questo è ormai acquisito da tutti, dalla Federal Reserve, dalla autorità giudiziaria, dallo stesso Von Wedel, il cui memoriale acquista, in certe parti, obiettiva rilevanza probatoria.

Sono d'accordo nel lasciare al signor Sartoretti la posizione di testimone; lo possiamo richiamare, ma dobbiamo conseguire comunque l'obiettivo di disporre pienamente degli archivi.

Non desideriamo esporre, me ne rendo conto, la BNL a ripercussioni improprie ed eccessive, sproporzionate ai nostri obiettivi, ma la BNL deve essere messa in grado di rispondere alle diverse autorità

inquirenti: "Ho avuto questo ^{ordine} perché è una disposizione della Commissione parlamentare di inchiesta".

Siamo sempre convinti, e lo confermiamo, che la nuova gestione politica della BNL non è coinvolta; abbiamo individuato alcuni nodi in certi settori ma non possiamo dire onestamente che quelli che hanno acquisito certi elementi possano essere chiamati a rispondere: sarebbe una forzatura.

È questo il discorso che dovremo fare con la nuova gestione, manifestando il nostro interesse ad acquisire gli elementi di prova che ci consentano di fare una ricostruzione diversa da quella che abbiamo avuto finora.

Abbiamo varie ricostruzioni della vicenda: quella iniziale, troppo elementare e semplicistica, quasi incredibile; quella dell'ispettore Petti e quella dell'autorità giudiziaria americana.

Faticosamente abbiamo cercato di arrivare ad una ricostruzione, raccogliendo tutti gli elementi che possano giovare a tal fine. Oggi abbiamo in parte eseguito queste incombenze istruttorie e dobbiamo esaminarne insieme i risultati (ecco il richiamo alla riservatezza, essenziale, anche per raggiungere risultati il più possibile appaganti).

Dobbiamo ancora audire testimoni come i signori Lombardi e Vecchi; ho pregato gli uffici di compiere una ricognizione affinché tutti i commissari possano acquisire ^{integralmente} ~~tutti~~ gli esami eseguiti in America, le relazioni svoltesi al congresso americano, le nostre relazioni e quelle della BNL.

Abbiamo sollecitato l'audizione del signor Formosa, il quale non fa parte della passata gestione ma potrebbe dirci dove i controlli, a suo avviso, sono mancati; non è un testimone ma potrebbe indicarci, in buona fede, le opinioni che non si possono acquisire in sede dibattimentale ma solo come Commissione di inchiesta.

Abbiamo collaborato in parte con il GAO e vorremmo ricambiare l'ospitalità ricevuta facendolo partecipare ^{ad una nostra} ~~partecipare~~ ^{sedute} ; vorremmo anche che - ne ho parlato stamani con il presidente Berlanda - la Commissione di merito procedesse all'audizione di questo organo un po' speciale, quasi una Corte dei conti americana, al fine di scambiarsi le idee. I componenti del GAO ^{forse} ~~parteciperanno~~ ad alcune audizioni e ravviso l'opportunità di un incontro quasi conviviale per rapportare le diverse esperienze di un lavoro comune.

italiane coinvolte nei progetti di riarmo iracheno
Stiamo attendendo l'elenco delle aziende; si pone il problema delicato della conoscenza non tanto in ordine ai trasferimenti monetari - come diceva l'ammiraglio Martini - quanto riguardo la possibilità che i servizi segreti occidentali, italiani e americani, non abbiano osservato il grosso impegno economico finalizzato alla costruzione di una potenza bellica. Questa è la domanda che si pone il Congresso americano: è possibile che l'Iraq si sia riarmato a livelli tecnologici molto avanzati senza che i servizi di sicurezza lo avvertissero?

Potremo sentire il responsabile dei nostri servizi segreti quando avremo l'elenco delle aziende; non ci interessano le transazioni finanziarie ma il fatto che certe aziende hanno fornito materiale che poteva avere un uso strategico e bellico: questo rientra nei compiti propri dei servizi di sicurezza.

FORTE. Abbiamo constatato che i servizi di sicurezza denunciano 2.000 miliardi di spese annue e quindi devono essere in grado di fare certe cose.

PRESIDENTE. I giudici di Terni hanno operato in una certa direzione ed abbiamo trovato alcuni agganci, riuscendo a ricollegare alcuni elementi. Bisogna concludere un rapporto con l'autorità giudiziaria, quindi con il tribunale di Genova dove si sono recati il dottor Laurenzano e il maggiore Mastrogregorio per analizzare il processo relativo a ^{presunte tangenti sulla commessa irachena di una squadra navale militare} Valla Fincantieri. Il tribunale di Venezia, a sua volta, dovrà essere considerato dalla nostra Commissione.

Dovremo procedere ad un incontro con i giudici romani per informarli che, a conclusione delle indagini, manderemo loro il materiale da noi raccolto, non perché ravvisiamo l'ipotesi di reato ma perché potrebbe essere utile alle indagini che loro svolgono.

FORTE. L'ingegnere Giglio ci ha parlato di un processo su argomenti nucleari; è un atto separato di cui è competente il giudice Mantelli.

PRESIDENTE. E' compreso nell'elenco che abbiamo compilato anche il nome di questo giudice.

(segue PRESIDENTE). Abbiamo ravvisato l'opportunità di un incontro con il Presidente della Commissione Banche, Finanze e Affari urbani della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, Gonzalez. Abbiamo ravvisato questa opportunità, perchè noi possiamo convocare testimoni per la parte di nostra competenza, ma per un'altra parte (quella relativa a cittadini statunitensi) potrebbero essere promosse dal Congresso americano iniziative con finalità conoscitive. Il nostro e il loro percorso possono essere in parte comuni ed in parte distinguersi, perchè il Congresso USA ha degli obiettivi che non sempre ci riguardano. Però, come noi sentiamo i capi dei nostri Servizi di Sicurezza, il Congresso può ascoltare i responsabili dei Servizi statunitensi. Infatti la domanda che ci si può porre nel nostro Paese, cioè come mai queste operazioni siano avvenute, a maggior ragione si può porre in America, perchè oggettivamente, dalle prime operazioni nel settore dell'agricoltura, tutto lì si è svolto.

Quindi, se possiamo avere questo incontro ne saremmo ben lieti, altrimenti, a conclusione della nostra inchiesta, trasferiremo loro la parte di loro competenza, poichè non possiamo pretendere di svolgere noi delle indagini al di là delle nostre competenze.

Stasera abbiamo una bozza di documento che ha predisposto

il nostro consulente, professor Zanelli, per una prima valutazione dell'esposizione che occorre fare al Presidente del Senato. Infatti si era stabilito di consegnare entro il 31 dicembre al Presidente del Senato un rapporto che indicasse i nodi essenziali di questa vicenda, che rispondesse ai quesiti formulati nella deliberazione istitutiva, tra cui "la successione degli avvenimenti, la natura delle operazioni e le procedure che hanno portato al costituirsi della rilevante esposizione della Banca nazionale del lavoro verso terzi". Noi siamo in grado di dare una risposta suffragata da una serie di prove il cui concorso univoco ci consente di avere una grande serenità. Noi non facciamo una ricostruzione arbitraria. Sarebbe sbagliato (come noi abbiamo appurato anche attraverso l'acquisizione diretta di elementi probatori) dire semplicemente che la frode è stata consumata dall'abilità di Drogoul, che rimane indubbiamente un personaggio complesso e anche di un certo rilievo, senza il concorso di altre persone o circostanze. Ripeto che anche la metodologia da noi seguita di recarci sul posto ci ha consentito di avere una visuale migliore della situazione, altrimenti non saremmo mai arrivati a capire neppure come i fatti si sono svolti.

In secondo luogo, abbiamo potuto rilevare lo stato di inefficienza del sistema complessivo dei controlli bancari;

noi adesso, anche leggendo, seguendo le vicende ci rendiamo conto che il sistema bancario nel mondo è esposto ad un rischio che non trova rimedio. D'altra parte a noi o, per lo meno, a me, onestamente, come profano, sembrava impossibile che vi fosse questo grande rischio; adesso, leggendo di vicende in America, in Giappone, in Inghilterra, eccetera, ho visto che oggettivamente vi è un rischio che è proprio dato da questa grande possibilità di trasferire con enorme rapidità...

GEROSA. Vi è una fragilità oggettiva.

PRESIDENTE. Sì, vi è una fragilità oggettiva e questa è una cosa che probabilmente non viene ammessa; però, accanto a questa, indubbiamente qui si pone un problema serio: vi è solo un controllo della BNL o vi è anche una vigilanza a livello più alto che doveva operare? Vi è un concerto degli istituti centrali che non ha funzionato ponendosi all'erta? Però a quel punto si pone il problema: vera solo un'incuria, una negligenza o vera una "zona franca", per cui le autorità federali, le autorità statali passavano oltre? I controlli interni di Bnl toccavano tre o quattro filiali, ma escludevano

le
..filiale di Atlanta; rileggendo gli atti si

vede che un paio di volte la filiale di Atlanta si è salvata. ^{il dolo} Sardelli è un personaggio, anche lui, complesso, però come mai ^{il dolo} con Sardelli si ha un primo controllo di una certa serietà? Anche lui forse non ha capito, cosa stava accadendo, però oggettivamente c'è questo dato. ^{L'ipotesi} Messere non si rende conto neppure dell'enormità delle cose. Questi sono punti che noi abbiamo chiarito e siamo in grado anche in questo di dire con serenità alcune cose.

Certo, ci rendiamo conto a questo punto di dover vedere quanta parte vi è di colpa e colpa grave e quanta parte arriva al dolo. Noi, ripeto, insistiamo nel dire che perseguiamo obiettivi di natura politica e quando parliamo di dolo ne parliamo in termini di un giudizio che viene dato in sede politica, perché, quando vi fossero altre ipotesi, noi sappiamo qual è la procedura.

E poi c'è una parte ^{della deliberazione istitutiva} che ci ^{impegna ad} indicare, sulla base di questa esperienza, anche ^{indirizzi di carattere} normative, ^{su una materia che interessa tutti}, perché questa ^{gli istituti centrali di emissione} considerazione la fanno tutti, la fa la Federal Reserve degli Stati Uniti, la fa la Banca centrale d'Inghilterra (per un episodio che è ancora più clamoroso ^e con dei risvolti enormi) la facciamo anche noi perché abbiamo questo obbligo; certo, la sede propria sarà la Commissione finanze e

tesoro: noi possiamo dare semplicemente alcune indicazioni, ma una elaborazione seria, attenta è di competenza della Commissione finanze e tesoro.

E poi abbiamo l'ultima parte che è molto seria, quella della politica internazionale. Lì noi possiamo arrivare ad un certo punto, ossia possiamo arrivare a dire che abbiamo afferrato alcune ipotesi, però dovremmo svolgere un supplemento di indagini; ebbene, l'altro giorno il Direttore Generale degli affari penali del Ministero di grazia e giustizia, Falcone, ci ha confermato che la rogatoria è stata sostenuta dal Ministro della giustizia italiano presso le autorità statunitensi. Quindi noi potremo eseguire la rogatoria non appena avremo il consenso delle autorità statunitensi: ma laddove le autorità statunitensi ci dicessero di no, resterà il fatto che noi avremo provato in tutti i modi, avremo seguito la procedura prevista dai trattati.

Comunque indubbiamente, per questa parte politicamente rilevante e molto delicata, dobbiamo fare quanto di nostra competenza, fin dove possiamo arrivare noi; e poi potremo indicare al Congresso degli Stati Uniti quale parte di cammino potrà essere percorsa da loro, mediante l'esercizio dei po-

teri loro attribuiti. Noi non possiamo chiamare lo FBI o la CIA a testimoniare: noi possiamo chiamare i Servizi di Sicurezza italiani, possiamo chiamare, se riteniamo sia il caso, il Ministro degli esteri (che ha già manifestato una sua disponibilità) per la parte che attiene a noi, possiamo chiamare di nuovo il Ministro del Tesoro, possiamo chiamare, se vogliamo, il Presidente del Consiglio, se riteniamo che sia necessario per le indagini, ma oltre quello noi non possiamo andare, oltre tale limite noi giriamo la questione per competenza alle autorità americane, avendo, da parte nostra, esercitato appieno i poteri a noi attribuiti. Ci rendiamo conto della parte che noi abbiamo potuto fare e devo dire onestamente che non abbiamo trovato ostacoli da parte del Governo, nel corso di questi mesi, per tutte le strade che abbiamo percorso. C'è, io penso, un fondo di incomprensione e quindi troviamo un nodo, talvolta, nell'acquisizione di queste informazioni, da parte della BNL, ma non da parte dei vertici della BNL: probabilmente c'è un certo "zoccolo duro" che frappone ostacoli. Eppure basterebbe dire che allora (ed è testimonianza anche nostra, eravamo nella vita politica anche allora) l'Iraq rappresentava un affare, che l'Iraq era una

riserva di petrolio, che vi era un indirizzo culturale generale favorevole e invece ci negano anche questo, il che ci mette in una posizione di sospetto.

(segue PRESIDENTE). Per concludere, c'è l'interesse a dire al Ministro del tesoro che certi settori vanno rivisti, certi servizi rinnovati, certi controlli effettuati; sarà poi l'azionista a prendere le decisioni. Certo è che quando il Congresso americano lamenta di essersi confrontato sempre con le stesse persone, noi non possiamo inserirci e da ciò cogliere l'occasione per andare oltre le nostre competenze e suggerire mutamenti nell'organigramma aziendale. Sta alla sensibilità del Ministero capire che gli americani in tutti i modi hanno insistito sulla circostanza di aver trattato sempre con le stesse persone. Non possiamo che rimarcarlo, basta leggere gli atti degli hearings dove questo è stato sottolineato.

Se dobbiamo ricostruire una immagine dobbiamo esporre i fatti con il massimo di serenità, ma un certo sforzo di immagine deve compierlo la banca anche sotto il profilo delle persone, rendendo più attendibile la propria presenza all'estero: una valutazione di questo tipo potrebbe rientrare nei nostri poteri.

Ho terminato, mi scuso se sono andato al di là dei tempi che mi proponevo. Ho qui la bozza del rapporto interinale per il Presidente del Senato redatta dal professor Zanelli. Ve ne farò avere copia affinché possiate dare i vostri suggerimenti. La preoccupazione è quella di dare al Presidente del Senato la consapevolezza di un percorso concreto che abbiamo compiuto, però senza "scoprire

tutte le ^{contè} // per quanto riguarda la elaborazione finale. Pensavo di ^{prospettare} al Presidente del Senato ^{l'eventualità di} un mese o due ^{di proroga del termine e seguito ai lavori, della relazione finale,} per la elaborazione ~~con~~ con la riserva che, se dovessero accadere avvenimenti imprevisti e clamorosi, si potrebbe ^{anche sollecitare la} riapertura dell'istruttoria.

Capisco che per certi fenomeni sociali imponenti, come la mafia, o fenomeni che sono durati decenni, come le stragi, le proroghe siano necessarie; noi, invece, stiamo analizzando un episodio limitato, anche se grave e importante, e una proroga non mi sembra giustificata. Non dobbiamo assumerci la responsabilità di tener sospeso questo giudizio che può giocare sulla credibilità della banca.

FORTE. Questo costa qualche punto in più di tasso di interesse sui mercati internazionali; almeno due punti.

PIZZI. Visto che stiamo parlando di proroghe e di termini vorrei osservare che se la Commissione scade il 31 dicembre, essa si estingue giuridicamente. E' poi possibile discutere e ^{redigere} una relazione? Questa attività può essere svolta se la Commissione non esiste più giuridicamente?

FORTE. L'osservazione fatta è giusta, ma la proroga può essere o per le indagini, o per la stesura, o per tutte e due. Almeno una proroga per la stesura è indispensabile, mentre se la Commissione è estinta non può produrre nulla.

Invece, mi lascia perplesso l'affermazione del Presidente circa una riapertura delle indagini se accadono fatti nuovi. La Commissione non può rivivere, ^{se} siamo estinti

non esiste una procedura *che possa conferire poteri*
ad un soggetto non più esistente.

FERRAGUTI. Dobbiamo chiedere una proroga per la relazione.

GEROSA. Ci occorrono tre mesi per stendere la relazione finale.

GAROFALO. Non possiamo chiedere tre mesi per la stesura di una relazione, ma un tempo più ristretto. Dobbiamo adottare una formula che attiene principalmente alla stesura della relazione, ma che non ci impedisca di compiere delle indagini se in quel periodo si verificassero le ipotesi di cui parlava il Presidente.

FORTE. Si potrebbe dichiarare chiusa l'istruttoria generale, salvo fatti nuovi imprevisti.

PRESIDENTE. Il problema è che presenteremo la relazione in una data che potrebbe coincidere con il momento in cui

(il tribunale ad Atlanta, con la presenza degli interessati e con tutto il bagaglio probatorio, ^{si} ~~si~~ appresta ad emettere il verdetto.

GEROSA. Questo può avvenire dal 2 marzo in poi.

PRESIDENTE. Ci possono essere delle persone che con le loro dichiarazioni possono sconvolgere le nostre ipotesi.

COVI. Questo è un rischio che conosciamo ormai da mesi; su noi non può incidere questo aspetto. Potremmo darci la scadenza del 15 febbraio.

FORTE. Sapendo che la nostra Commissione sta concludendo i lavori, i vari Drogoul e altri interessati possono fare delle dichiarazioni e "gestirci".

GAROFALO. L'ipotesi del 15 febbraio del senatore Covi mi sembra appropriata.

PRESIDENTE. Sono d'accordo. Chiedo al professor Zanelli se ha qualcosa da dirci in ordine alla bozza da lui preparata.

ZANELLI. Non ho ^{molto} da ^{aggiungere} perché ^{signor Presidente,} lei ha compiuto una illustrazione di molti punti seguendo lo stesso tipo di impostazione che ho cercato di fornire. Avevo cominciato con l'idea di stendere un "canovaccio" e poi è venuta fuori una vera e propria bozza di relazione perché quando si scrive talvolta è così.

Grammaticalmente la bozza è mia e non può essere che rivista a seconda delle esigenze e delle posizioni di ciascuno, però è abbastanza completa e costituisce una lettera da ^{inviare} al Presidente del Senato, ^{presumibilmente} attorno al 15 dicembre, per fornirgli ^{il quadro} di quanto è stato fatto circa l'attività che si sta per concludere il 31 dicembre, rappresentando l'esigenza di cui si è appena parlato.

C'è un solo punto che non è stato sviluppato perché non ho avuto il tempo materiale: quando, dopo aver fornito sinteticamente le conclusioni del lavoro svolto, nella bozza si vorrebbe evidenziare un elenco sintetico e significativo delle principali risultanze. Qui c'è solo un elenco e non è stata sviluppata la descrizione delle

risultanze, ma solo per mancanza materiale di tempo. D'altra parte sono le cose più certe ~~che~~ si può immaginare facilmente in cosa consistano.

Siccome occorrerà certamente questo tempo ulteriore per stendere la relazione, vorrei far presente che è possibile che proprio nei primi tre mesi del 1992 emergano ulteriori indicazioni ^o dai vari organismi congressuali americani che stanno svolgendo queste indagini, sia dal dibattito che comincia il 2 marzo.

(Segue ZANELLI). Infatti è possibile, ad esempio, che una settimana prima del dibattimento si abbia quel patteggiamento definitivo con Drogoul che eliminerebbe tutti i problemi dal punto di vista del Dipartimento della giustizia americano. Viceversa è anche possibile che, se non si procede al patteggiamento, emergano posizioni nuove.

Tenuto conto anche delle altre considerazioni svolte, richiamo la vostra attenzione su questo punto: mi sembra singolare fissare un termine al 15 febbraio quando il dibattimento inizierà il 2 marzo. Se fissassimo il termine al 15 marzo ci daremmo almeno la possibilità di tenere aperta l'evenienza dell'emergere di indicazioni nuove in quel periodo. Questo spostamento del termine non creerebbe problemi e sarebbe abbastanza logico: può darsi che non succeda niente, ma se emergessero indicazioni utili a completare la parte relativa allo scenario internazionale potrebbe essere considerata una trascuratezza la nostra impossibilità di agire. Tra l'altro ripeto ancora che bisognerebbe rinviare il termine soltanto di due settimane. In questo modo si potrebbe far fronte alle eventuali novità che emergeranno non tanto in sede processuale, quanto nell'ambito del Congresso ^{in relazione al} del patteggiamento.

PRESIDENTE. Anche questo è un punto di riflessione. Tra l'altro è indispensabile *Compiere una approfondita meditazione sull'ordinamento penale e sulle possibili alternative che si porranno al giudice in ordine alle pene da irrogare.*

ZANELLI. In questo caso si applica il codice federale. Tra l'altro è chiaro che il dibattito che si aprirà il 2 marzo non si concluderà subito: ~~loro~~ ^{gli} stessi ^{magistrati americani} prevedono una durata abbastanza lunga. Noi perciò saremmo comunque fuori tempo, ma è significativo attendere quanto meno l'inizio del dibattito poiché in quella fase si configurerà la direzione della discussione e si potrà tener conto di ciò che si verificò ^è nei giorni immediatamente precedenti. Mi sembra perciò logico fissare un termine al 15 marzo.

COVI. Le considerazioni del professor Zanelli mi sembrano estremamente corrette. Tuttavia ritengo che sia troppo presto per decidere: dobbiamo svolgere ancora alcune audizioni e dovremo presentare la relazione al presidente Spadolini il 15 dicembre. Solo in quel momento potremo decidere fino a quale data chiedere una proroga.

GAROFALO. E' opportuno riflettere su tal^o argomenti. Le argomentazioni del professor Zanelli devono - come sempre - essere tenute in considerazione. Debbo però esprimere una riserva: è vero che possono emergere novità nel corso della settimana precedente all'apertura del ^{processo} o nei giorni immediatamente successivi, ma è anche possibile che non emergano novità. Se anche emergessero novità, non capisco però cosa possa cambiare dal nostro punto di vista. Possono emergere fatti che sbaragliano le ipotesi da noi avanzate e in questo caso non vi è nulla da fare; possono emergere fatti che si muovono sulla linea da noi seguita e noi non possiamo essere accusati ^{perché} abbiamo indicato una linea supportata da fatti successivi che non eravamo in grado di acquisire. Credo perciò che sia necessario riflettere.

L'unica preoccupazione è che noi dobbiamo comunque arrivare alla fase finale per i motivi ricordati dal Presidente: la Banca sta subendo lo svolgersi dei fatti e tra l'altro noi abbiamo esaurito ogni possibilità di indagine.

Vorrei poi sapere se i trattati che l'Italia ha sottoscritto con gli Stati Uniti rimettono alla

discrezionalità dello Stato la possibilità di ascoltare un testimone o se ciò accade solo in casi particolari.

PIZZI. La valutazione è abbastanza discrezionale.

GAROFALO. Per ciò stesso è significativa.

PIZZI. E' importante supportare le richieste di assistenza giudiziaria.

ZANELLI. Non solo tale valutazione è molto discrezionale, ma lo stesso ~~il~~ dipartimento della giustizia (con il quale abbiamo discusso il problema) ha anticipato alcune delle obiezioni che si potrebbero avanzare alla nostra richiesta di assistenza. Tali obiezioni riguardano il loro processo e la natura della nostra Commissione. Infatti il trattato prevede l'assistenza giudiziaria solo per attività giudiziarie; nel caso specifico quindi la nostra Commissione dovrebbe dimostrare di svolgere un'attività investigativa analoga a quella giudiziaria. Sono queste le difficoltà relative all'applicazione del trattato.

COVI. Cosa facciamo per quanto riguarda le agende?

FERRAGUTI. Sarebbe opportuno destinare una seduta alla discussione del contenuto delle agende.

ZANELLI. Certo si potrà procedere a questa discussione, ma credo che potremo ricavarne poco: se mancano le agende del 1989 ci deve essere un motivo. Ricordo infatti che quelle agende esistevano: si supponeva che in ufficio, sul tavolo di Drogoul o della sua segretaria, vi fosse una normale agenda di appuntamenti e di telefonate. Se manca proprio quella relativa al 1989 vi deve essere un motivo. Tra l'altro il sequestro è avvenuto in forme non ortodosse, senza procedere ad un inventario degli oggetti sequestrati e con una restituzione estremamente disordinata. Dobbiamo perciò trarre la conclusione che in queste agende non vi sia molto, anche in riferimento all'attendibilità del procedimento cautelativo posto in essere.

BAUSI. Il 15 dicembre dobbiamo presentare un rapporto informativo in itinere al Presidente del Senato con una riserva (che a mio parere dovrebbe essere esplicitata nel titolo) di integrazione successiva, cioè della possibilità di riesaminare il materiale e di apportare successivamente ulteriori annotazioni. Questa relazione a mio parere deve essere presentata congiuntamente ^{alle proposte di una prova del} termine

assequato ai lavori della Commissione.
Il tempo della consegna della relazione
definitiva sarà ^{Le scadenze} suscettibile di rinvio; grosso modo
possiamo anche fare riferimento al 15 febbraio, anche
perché a mio parere andare oltre quella data potrebbe
essere pericoloso.

PRESIDENTE. Un ulteriore rinvio ci farebbe correre il
rischio di cadere nella battaglia elettorale.

BAUSI. Signor Presidente, ho avuto la fortuna di far parte
della Commissione Moro, che concluse i suoi lavori in
concomitanza con la fine della legislatura.

(Segue BAUSI). Fu una cosa drammatica; non partecipava più nessuno. Pur con tutta la buona volontà, nel dilemma fra le elezioni e la Commissione d'inchiesta sulla filiale di Atlanta, tutti preferiamo le elezioni.

GEROSA. Operativamente desidererei fissare una nostra seduta entro questa settimana, poiché ritengo utile affrontare l'argomento delle agende e avere una rapida discussione sulla relazione.

Ritengo che la data finale per la conclusione dei nostri lavori possa essere il 15 o il 20 dicembre ma sono d'accordo, come ha sottolineato il professore Zanelli, anche se non emergeranno elementi straordinari dal processo - in questo ha ragione il senatore Garofalo - che alcuni elementi, ancora non del tutto chiari, potrebbero essere chiariti dal processo stesso.

E' giustissimo che la Banca non debba essere continuamente sotto processo ma potrebbe essere interessante, mentre si svolge il processo negli Stati Uniti, contemporaneamente svolger il dibattito nel nostro Parlamento. E' un episodio molto discusso e controverso che ha avuto una grande incidenza internazionale; la vicenda giudiziaria sicuramente non porterà a niente negli Stati Uniti, almeno così riteniamo in Italia. Tuttavia, i clamori per le imminenti elezioni soffocheranno un po' tutto.

FORTE. Vorrei associarmi ad una considerazione, quasi interlocutoria, del senatore Covi. Non sappiamo se la nostra legislatura finirà regolarmente a maggio o traumaticamente prima e dobbiamo fare in modo di preparare al più presto un testo, a dimostrazione del lavoro fin qui svolto dalla nostra Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE. CONVOCAZIONE

PRESIDENTE. Informo i colleghi che la Commissione si riunirà giovedì 28 novembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno: "Sui lavori della Commissione".

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

I lavori terminano alle ore 22,00.